

REVISIONE CINEMATOGRAFICA PREVENTIVA

A P P U N T O

Titolo: "LA GRANDE GUERRA"

Società: Dino De Laurentiis

T r a m a: Siamo nella primavera del 1917, in un paese dell'Italia settentrionale. Mentre le truppe militari trasportano i combattenti verso il fronte, due giovanotti, felici e beati, sono intenti a pescare sulla riva di un fiume: Bepi (calzolaio) e Toni (pizzicagnolo). I due sono dei "pacifisti" e sono riusciti a sottrarsi, finora ad ogni richiamo alle armi. Il loro motto è "A noi l'esercito non ci frega". Ma la cuccagna sta per finire. Fatti abili a seguito di una ennesima visita, Bepi e Toni vengono avviati verso il fronte. Quando arrivano sulle linee, lo spettacolo non è poi tanto brutto come credevano. La razione è abbondante, il cognac si spreca, e c'è anche un piccolo teatro dove si esibiscono alcune ballerine.

Ma all'indomani arriva l'ordine di andare all'assalto. I nostri due eroi sono bianchi di paura. Escono dalla trincea senza neanche sapere il da farsi, mentre intorno scoppiano le bombe e crepita la mitraglia. Dopo avere strisciato in terra, i due rotolano entro una buca. E lì rimangono fino al termine dell'operazione. Sentono sulle loro teste l'andirivieni degli opposti eserciti in una serie di attacchi e di contrattacchi. Finalmente, Bepi e Toni tornano incolumi alla loro trincea.

All'attacco è subentrato un po' di riposo. Impauriti e accorati, i due pensano che la miglior corsa è di darsi prigionieri: meglio il campo di concentramento che rimetterci la pelle!

Passano due settimane dopo una relativa calma sul fronte. Nel frattempo, Toni e Bepi hanno fatto amicizia con due ragazze friulane di una vicina fattoria. Una mattina, i due, dopo aver strappato ad un giovane tenente alcune ore di permesso, si avviano calmi e tranquilli verso la fattoria delle due ragazze. Rivestiti da costoro con abiti borghesi, Toni e Bepi si sdraiano sulla riva di un torrente a pescare.

Piomba però una pattuglia austriaca e i due vengono fatti prigionieri. Poichè hanno al collo la piastrina militare di riconoscimento, Toni e Bepi vengono considerati come spie e, all'istante, condannati a morte. Ad un patto potranno salvarsi: se daranno, per iscritto, alcune informazioni sui nostri reparti.

Nella notte, i due pensano a lungo sulla richiesta dei nemici. Ma essi non possono e non debbono tradire i compagni rimasti nella trincea. All'alba vengono fucilati.

G i u d i z i o - Come si è visto dalla trama (riportata abbondantemente sulla stampa) il film descrive la storia di due giovanotti che, riusciti ad imboscarsi fino al '17 e lontanissimi dal condividere quella passione interventistica che travolse l'Italia di allora, si

ritrovano, loro malgrado, al fronte dove partecipano, indifferenti ma pieni di paura, ad un assalto.

Fatti successivamente prigionieri, essi riscattano la loro coscienza e diventano "eroi" rifiutandosi di dare al nemico le informazioni richieste, morendo così fucilati.

Questo fiero e consapevole atteggiamento finale dei due soldati, riabilita indubbiamente la loro posizione morale e la loro condizione di combattenti. Non ne fa, forse, degli "eroi" poichè questo riscatto si identifica con l'adempimento di un preciso dovere morale: tacere con il nemico. E i due soldati muoiono da "combattenti", anche se non da "eroi".

Come è noto, il film già reclamizzato e annunciato con il titolo "I due eroi", ha assunto ora il titolo de "La grande guerra".

Questo titolo è indubbiamente troppo grosso, impegnativo e at-
tisonante in confronto alla esigua vicenda dei due soldati.

La "grande guerra" fu un evento ben più alto e trascendentale, e non può riassumersi e considerarsi o identificarsi nell'episodio di due imboscati che, giunti di malavoglia al fronte, vengono fatti prigionieri mentre, vestiti in abiti borghesi, se ne stanno tranquillamente a pescare sulle sponde di un torrente, mentre intorno crepita la mitraglia.

Come poter identificare e ritrovare lo spirito della grande guerra nella vicenda dei due nostri protagonisti? Basti pensare alle giornate radiose dell'Intervento, alle battaglie dell'Isonzo e sul mare, al Monte Grappa ed alle giornate del Piave e di Vittorio Veneto: eventi completamente assenti dal quadro di questa troppo striminzita vicenda.

Non discutiamo quindi sul soggetto, accettabile pur con le sue ombre e le sue luci.

Ma dubitiamo fortemente circa l'opportunità di intitolare a "La grande guerra" un episodio che, per quattro quinti del suo svolgimento, descrive soltanto stati d'animo di indifferenza e di menefreghismo, di vigliaccheria e di rinuncia di fronte all'epopea 1915-18.

Roma, 27/1/59

Cichin
Siamo d'accordo;
durissimo che il produttore
lo comprenda che se è
che il regista gli lo face
ciò considerare
se non interviene
Art



Scicluna

*arriva da De Laurentiis che si deve
dopo averci subito, lo sceglie
presidenza del Consiglio dei Ministri
turco e prima, di prima, di prima*

SERVIZIO SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETÀ INTELLETTUALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

*un trattamento che doveva essere
sottoposto all'ordine della guerra.
Tempo presente De Laurentiis
il mio detto di fatto e ho dato un*

APPUNTO PER IL DIRETTORE GENERALE

*all'ordine
preciso*
La Produzione "De Laurentiis" ha trasmesso un nuovo testo, rielaborato, del soggetto "LA GRANDE GUERRA" ("I due eroi").
Sostanzialmente, la vicenda dei due soldati (pervenuti a malincuore al fronte e poi fucilati, da eroi, dagli austriaci) è rimasta la medesima.

di km

Molte frasi, molte espressioni sono state però attenuate soprattutto per quanto riguarda la descrizione dell'atteggiamento assenteistico e rinunciatario dei due protagonisti di fronte alla guerra, nella prima parte del film. Questo loro contegno è stato attenuato e sfrondato da alcune didascalie inopportune.

Anche la seconda parte del film (la permanenza dei due soldati al fronte) è stata modificata. Anzitutto, si è provveduto a togliere al "fronte" quel tono e quella impostazione generica che davano veramente fastidio, e a dargli, invece, un contenuto più preciso.

I due soldati giungono ora al fronte sulla linea del Piave nel novembre del 1917, partecipando alla 2^a battaglia del Piave, che durò 34 giorni, fino ai primi di gennaio del 1918. Durante quella battaglia morirono 85.000 nostri soldati e 200.000 austro-ungarici.

I due protagonisti del film prendono evidentemente parte a quelle operazioni, mentre, nella prima stesura del soggetto, l'unità di tempo dell'azione del film era assai più ristretta.

Soltanto cinque mesi dopo la 2^a battaglia del Piave, cioè dopo una lunga permanenza al fronte, avviene l'episodio della loro cattura (in abiti borghesi) e la loro fucilazione. I due soldati sono riusciti infatti a strappare ad un tenentino di prima nomina un giorno di permesso. Vestiti di abiti borghesi vengono poi presi da una pattuglia austriaca.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETA' INTELLETTUALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

Qui bisognerà, nel copione, giustificare meglio la grave infrazione al regolamento di guerra e sottolineare di più che i due soldati cedono alla tentazione dell'abito borghese sotto la pressione delle due ragazze della fattoria (che vogliono assolutamente lavare e stirare la sporca divisa di guerra dei due soldati).

Anche nella scena della fucilazione c'è una piccola ma importante modifica. Nel momento di cadere sotto il piombo nemico, i due odono da lungi riprendere l'intenso fuoco delle nostre artiglierie. Commosi, "sono i nostri!" annuiscono, e cadono.

Nel finale del film (secondo il nuovo testo), c'è un accenno (mancante nella prima stesura) alla riscossa italiana e all'inizio della battaglia di Vittorio Veneto.

E' indubbio che, nel copione, un passo avanti è stato compiuto, conformemente ai nostri precedenti rilievi.

Occorrerà, ancora, muovere di più il quadro di sfondo e alimentarlo coralmmente della grande passione dei combattenti.

Sarà bene, poi, soffermarsi almeno su una scena di battaglia in cui i due soldati sono impegnati e si battono con valore.

Comunque, ai fini di un definitivo giudizio sul lavoro, occorre attendere l'esame della sceneggiatura, che verrà presentata tra una quindicina di giorni, non appena De Laurentiis rientrerà dall'America. Il film avrà però inizio non prima del mese di maggio.

Roma, 5/3/59

IL DIRETTORE DI DIVISIONE

[Handwritten signature]